

CENACOLO “MADONNA DELLE LACRIME” – In cammino con Tobia e Sara

Spirito Santo, soffio amante del Padre e del Figlio, vieni in mezzo a noi, guida verso l’alto il nostro cuore, fà che, come il libero volo dei gabbiani, possiamo aspirare alle grandi altezze, quelle del cielo. Vieni a liberare le strade del nostro amore dalle foglie secche della stanchezza quotidiana, per renderci capaci di rinnovarci nella freschezza e nello stupore di un amore sempre nuovo, di un amore amante che cresce, ogni giorno, nella dolcezza dell’affetto. Aiutaci ad affrontare uniti le difficoltà, a crescere nel perdono reciproco, ad essere capaci, sempre, di tenerezza l’uno per l’altra e l’uno con l’altra. Apri il nostro cuore perché possiamo scoprire i doni di cui hai arricchito la nostra famiglia per valorizzarli nel servizio verso tutti coloro che incontreremo sulla nostra strada. Spirito di Dio, stai accanto a tutti i nostri figli affinché, educati nell’Amore, possano sempre percorrere la strada che il Signore ha tracciato per loro. Soffia come brezza leggera su di noi che ci riuniamo nelle nostre case, rendici fecondi agli insegnamenti di Cristo e fa che tutte le preghiere elevate in questa piccola comunità arrivino, per intercessione di Maria, dritte al cuore del Padre. Amen.

Ant. Eterna è la tua misericordia, o Signore

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

Nell’angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha
tratto in salvo.
Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l’uomo?
Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell’uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore
li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno
accerchiato, ma nel nome del
Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa
tra le spine,
ma nel nome del Signore li
ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza
per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore
ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore
ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia

Ant. Eterna è la tua misericordia, o Signore

Cap I, 3-22 II, 1-14 III, 1-6

³ Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. ⁴ Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d'Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d'Israele scelta per i sacrifici. (... ⁶ Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. ⁷ Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme. ⁸ La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti(.). ⁹ Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia. ¹⁰ Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani; ¹¹ ma io mi guardai bene dal farlo. ¹² Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore, ¹³ l'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari. (...)¹⁵ Quando Salmanàssar morì, gli successe il figlio Sennàcherib. ¹⁶ Al tempo di Salmanàssar facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente; ¹⁷ donavo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. ¹⁸ Seppellii anche quelli che aveva uccisi Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli ne uccise molti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava. ¹⁹ Ma un cittadino di Ninive andò ad informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura, mi diedi alla fuga. ²⁰ I miei beni furono confiscati e passarono tutti al tesoro del re. Mi restò solo la moglie Anna con il figlio Tobia. ²¹ Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell'Ararat. Gli successe allora il figlio Assarhaddon. Egli nominò Achikar, figlio di mio fratello Anael, incaricato della contabilità del regno ed ebbe la direzione generale degli affari. ²² Allora Achikar prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive.

II ¹ Sotto il regno di Assarhaddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia della moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di pentecoste, cioè la festa delle settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: ² la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: “Figlio mio, và, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni”. ³ Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: “Padre! ”. Gli risposi: “Ebbene, figlio mio”. “Padre - riprese - uno della nostra gente è stato strangolato e gettato nella piazza, dove ancora si trova”. ⁴ Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l’uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. ⁵ Ritornai e, lavatomi, presi il pasto con tristezza, ⁶ ricordando le parole del profeta Amos su Betel:

“Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento”. ⁷ E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii... ⁹ Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c’era tenevo la faccia scoperta, ¹⁰ ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi per le macchie bianche, finché divenni cieco del tutto...

¹¹ In quel tempo mia moglie Anna lavorava nelle sue stanze a pagamento, ¹² tessendo la lana che rimandava poi ai padroni e ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando essa tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto per il desinare. ¹³ Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: “Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo il diritto di mangiare cosa alcuna rubata”. ¹⁴ Ella mi disse: “Mi è stato dato in più del salario”. Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e a causa di ciò arrossivo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: “Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto! ”.

III

¹ Con l’animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento: ² “Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. ... dá ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia e così non sentirmi più insultare! ”.